

Contraddizioni e speranze

Se dovessimo definire l'anno 2004 del settore fuoristrada sulla base di quanto è accaduto nelle varie discipline che fanno riferimento a questa sempre affascinante branca del ciclismo, proporremmo probabilmente questa battuta, invero molto "pilatesca": è stata una stagione per alcuni versi in evoluzione, ma per altri si è presentata come abbastanza problematica.

Infatti, andando a "leggere" i vari aspetti che caratterizzano questa attività, ci troviamo davanti a dati di per se contraddittori: ad esempio, se affrontiamo il tema in termini numerici, scorrendo l'elenco delle manifestazioni organizzate settimanalmente sul territorio, ci accorgiamo che ce ne sono davvero tante (anche se invece ci sembrano in calo quelle classificate come nazionali ed internazionali). Poi se, in modo più approfondito, analizziamo questi eventi sul piano tecnico, appare evidente come questo movimento assuma sempre più una connotazione amatoriale, mentre l'ambito prettamente agonistico, soprattutto a partire dai 19 anni in poi (cioè degli under 23) denuncia preoccupanti defaillances.

Questo fenomeno ovviamente può avere tanti significati, che in qualche modo sono collegati tra loro, e che non trovano oggi una definitiva identità, perché troppo connessi al discorso più ampio (che investe anche l'ambito internazionale) del periodo storico e sociale che sta vivendo il ciclismo fuoristrada: l'eccessiva specializzazione porta ad un restringimento del numero di coloro che fanno una scelta definitiva verso questa attività, ma, d'altro canto, la facilità d'accesso alle specialità off road, alcuni favorevoli aspetti ambientali ed organizzativi, le stesse sollecitazioni "emozionali" legate anche a precise strategie industriali del settore ciclo, e soprattutto l'appeal, in particolare sui giovani, che sanno esercitare queste discipline rispetto al mondo tradizionale delle due ruote (troppo legato alla sua tradizione ed alle sue regole), spingono un numero sempre più grande di soggetti ad affrontare l'esper-

ienza sportiva della bicicletta partendo proprio dalle attività fuoristrada.

Se la cosa può consolarci, non è un fenomeno solo italiano: d'altronde in questo ambito ad essere (ancora una volta!) un significativo apripista è un paese come gli Stati Uniti, che con il settore offroad in generale vanta una certa tradizione.

Tutto ciò si riflette sull'andamento generale del settore, e la lettura dei risultati delle gare svoltesi in Italia, che troverete nelle pagine seguenti, non possono che confermare questa tendenza. Ciò comunque non significa che per noi italiani si prospetta un panorama negativo per ciò che concerne il settore agonistico (ndr: d'altronde il titolo mondiale della marathon di De Bertolis, le evoluzioni positive di Franzoi e Malacarne nel ciclocross, o della Lechner nel crosscountry femminile mica son da buttar via!!!), solo che il 2004 (e probabilmente sarà così anche per buona parte del 2005), ha rappresentato un momento di transizione, di passaggio nell'azione di totale rinnovamento intrapresa dai responsabili del settore fuoristrada da due anni a questa parte.

Insomma l'investimento "a lungo termine" posto in essere sui giovani e giovanissimi (ndr: ci riferiamo in concreto alla intelligente "Coppa Italia Mapei" ed al "Trofeo Liquigas" per ciò che concerne crosscountry, al Circuito Italiano GP Selle Italia di ciclocross, al Marathon Tour ed al Circuito Italiano della downhill, ed infine alle iniziative del BMX), proprio perché "guardano lontano", così come accade in Borsa e nel mondo dell'economia, per ragioni temporali ancora



Julien Absalon